

Aldo Rossi

Per le notizie biografiche su Aldo Rossi ▶

■ ■ ■ ■ ■ par. 34.13.

■ par. 34.16.

Tratto da: Aldo Rossi, *L'Architettura della Città*, Padova 1966. Riedizione, Torino 1995, pp. 35-36.

257

Critica al funzionalismo ingenuo

Nel porci di fronte a un fatto urbano abbiamo indicato le questioni principali che sorgono; tra esse l'individualità, il *locus*, la memoria, il disegno stesso. Non si è accennato alla funzione.

Io penso che la spiegazione dei fatti urbani mediante la loro funzione sia da respingere quando si tratti di illuminare la loro costituzione e la loro conformazione; si illustreranno esempi di fatti urbani preminenti dove la funzione è mutata nel tempo o addirittura dove una funzione specifica non esiste. È quindi evidente che una delle tesi di questo studio, che vuole affermate i valori dell'architettura nello studio della città, è quella di negare questa spiegazione mediante la funzione di tutti i fatti urbani; anzi io sostengo che questa spiegazione, lungi dall'essere illuminante, sia regressiva perché essa impedisce di studiare le forme e di conoscere il mondo dell'architettura secondo le sue vere leggi.

Occorre dire subito che questo non significa respingere il concetto di funzione nel suo senso più proprio; quello algebrico che implica che i valori sono conoscibili uno in funzione dell'altro e che tra le funzioni e la forma cerca di stabilire dei legami più comples-

si che non siano quelli lineari di cause ed effetto che sono smentiti dalla realtà. Qui si respinge appunto quest'ultima concezione del funzionalismo, dettata da un ingenuo empirismo, secondo cui le funzioni riassumono la forma e costituiscono univocamente il fatto urbano e l'architettura.

Un tale concetto di funzione, improntato alla fisiologia, assimila la forma a un organo per cui le funzioni sono quelle che giustificano la sua formazione e il suo sviluppo e le alterazioni della funzione implicano una alterazione della forma. Funzionalismo e organicismo, le due correnti principali che hanno percorso l'architettura moderna, rivelano così la propria radice comune e la causa della loro debolezza e del loro fondamentale equivoco. La forma viene così destituita dalle sue più complesse motivazioni; da un lato il tipo si riduce a un mero schema distributivo, un diagramma dei percorsi, dall'altro l'architettura non possiede nessun valore autonomo. L'intenzionalità estetica e la necessità che presiedono i fatti umani e ne stabiliscono i complessi legami non possono venire ulteriormente analizzate.